Post to Pdf

Libia: proteste e propagandamettono a rischio l'unitànazionaleaa

Se compariamo la performance dell'esecutivotransitorio libico di Abdel Hamid Al-Dbeibah in questisei mesi circa, ai cinque anni del suo predecessore, Fayez Al-Serraj, è innegabile che sia di gran lunga migliore e che Dbeibah stia facendo un buon lavoro.Sia in termini di iniziative a sostegno dei giovani,delle famiglie e delle minoranze, così come neldelicato fascicolo di riconciliazione nazionale. Ilrilascio dei prigionieri politici del precedente regime,la restituzione di beni e proprietà alla famigliaGheddafi e ai suoi fedelissimi; il riuscire amantenere la pace in circostanze eccezionali e lagestione dell'emergenza coronavirus, sono senzadubbio passi importanti per i quali va riconosciuto ilmerito al Governo di Unità Nazionale (GNU). Ancordi più se si pensa che questo esecutivo, scaturito dal Libyan Political Dialogue Forum (LPDF) edapprovato dal processo di Berlino e dal Consiglio diSicurezza delle Nazioni Unite, ha dovuto lavoraresenza un budget. Rigettato per ben tre volte dalParlamento, la Camera deiRappresentanti (HoR),ritenendolo eccessivo per i pochi mesi in cuiDbeibah sarebbe rimasto in carica. Ledifferenzecon la Camera sono divenute evidenti lo scorso 21settembre con il voto per revocare la fiduciaalgoverno su richiesta di 45 deputati. Nel suodiscorso, il portavoce del Parlamento che ha sede aTobruk,nell'Est del Paese, ha affermato che lasfiducia è stata votata dalla maggioranza deiparlamentari, 89 votisui 113 presenti in aula,aggiungendo che non sono stati conteggiati altri 11voti che chiedevano la revocadella fiducia ad AbdelHamid Al-Dbeibah perchè non presenti in aula.

Secondo alcuni documenti trapelati sui socialnetwork, i membri della Camera che hanno votato afavore del ritiro della fiducia al Governo di UnitàNazionale sarebbero stati meno di quelli dichiaratidalla Camera. Trentotto membri, inoltre, hannodichiarato di aver votato contro il voto di sfiducia inun documento che porta le loro firme, facendoemergere "problemi" nella conta dei voti. Ilpresidente della Commissione permanente AffariInterni dell'HoR, Mohammed Lino, ha confermato,parlando ai media locali, che il numero di parlamentari che hanno votato la sfiducia non superava la settantina. Un numero comunque elevato, e ad ogni modo superiore ai sostenitori del comandante in capo delle Forze Armate Arabe Libiche (LAAF), Khalifa Haftar, e ai lealisti dell'anziano capo dell'HoR, Aguila Saleh. Mentre una pioggiadi critiche si abbatteva su Tobruk, il portavoce della Camera si è affrettato a spiegare che il Governo diUnità Nazionale continuerà a governare il Paese ma con una ridotta capacità, ricordando il caratteretransitorio dell'esecutivo e che per tanto non può stringere contratti o accordi con altri Paesi a lungotermine. Alcuni membri del Parlamento, pur sostenendo il Primo Ministro, hanno affermato di essere afavore della sfiducia come avvertimento affinché il Paese possa andare alle elezioni come programmato.Un modo – secondo loro di isolare al-Dbeibah, divenuto troppo popolare per i suoi gesti populisti, forse, oper quella performance di cui abbiamo già parlato. Tuttavia, Dbeibah non deve dimenticare le sue prioritàné tantomeno il senso del suo esecutivo, di unità nazionale appunto.

Venerdì migliaia di persone hanno partecipato a Tripoli ad una manifestazione a sostegno del governo Dbeibah, e contro la mozione di sfiducia a tre mesi dalle elezioni, considerate cruciali e un'opportunità unica per il futuro del Paese e per mettere fine a dieci anni di conflitto. "Il Parlamento non mi rappresenta ", "Il popolo vuole la caduta del Parlamento" e "No alle divisioni" erano alcuni degli slogan gridati e sventolati dai manifestanti in Piazza dei Martiri che hanno imbracciato la bandiera della Libia. Mentre il Primo Ministro parlava alla folla, un altro candidato dato come papabile alla prossima presidenza, Fathi Bashagha, giocava a biliardino, in un'altra pubblica piazza a Misurata. In Cirenaica, a Tobruk, in centinaia sono scesi di fronte al Parlamento in difesa del lavoro della Camera dei Rappresentanti. Fin qui, nulla di male voi direte. Una normale e legittima espressione popolare delle proprie opinioni politiche, ma in un Paese in transizione, con una società già frammentata da un decennio di conflitti, tali dimostrazioni che oserei più descrivere come prove di forza, o propaganda in vista delle elezioni, rischiano di mandare in fumo i progressi fatti fino ad oggi. Un concetto espresso egregiamente anche dalla Ministra degliEsteri, Najla al-Mangoush che in un'altra occasione ha dichiarato: "Abbiamo una visione che mira a sostenere la stabilità in Libia al fine di costruire una pace sostenibile nel paese, e questa visione si basa su tre assi principali (il percorso militare e di sicurezza, il percorso economico e il percorso politico), e questi percorsi si basano sui risultati delle Conferenze di Berlino 1 e 2, nonché sulle risoluzioni 2570 e 2571 del

Developer By Post to Pdf